

Centrosinistra, ore decisive Ieri l'audizione dei candidati

Le comunali. Andriollo, Faustini, Rabini e Sette: le personalità proposte hanno presentato ai partiti la loro idea di città. Parte della coalizione spinge sul giornalista, ma il Pd non vuole finire all'angolo. La riunione si è protratta fino a notte inoltrata

SARA MARTINELLO

BOLZANO. Tutti nel centrosinistra vogliono chiudere sul candidato sindaco. I partiti sono stremati. La tensione è alle stelle. Il rischio è duplice: che scegliendo un candidato dei partiti si spacchi la coalizione, o che con un candidato civico si spacchi il Partito democratico, la principale forza del centrosinistra a Bolzano. Perciò ieri sera alla riunione di segretari e referenti (Pd, Verdi-Sinistra, lista Caramaschi, TeamK, Movimento 5 Stelle, Restart, Psi, Rifondazione), riunione proseguita fino a notte inoltrata, il coordinatore della coalizione **Carlo Bettio**, segretario del Pd, ha invitato i papabili a una presentazione di idee e visioni per il capoluogo. A cominciare dai due nomi considerati più forti, cioè l'assessore dem **Juri Andriollo** e il giornalista **Alberto Faustini**, con l'assessora dei Verdi **Chiara Rabini** e l'ingegner **Renato Sette** di Restart, che si era proposto due mesi e mezzo fa.

Il giorno più lungo

«Chi vuole vedere i casting stasera guarda Sanremo». Poche ore prima della riunione, Bettio risponde così a chi gli chieda dell'assemblea dei segretari del centrosinistra in programma per la serata. Un atteggiamento di tensione che riflette quello del partito e in particolare dei sostenitori di Andriollo. Pronti a salire sulle barricate, qualora prevalesse Faustini, sostenuto oltre che da un variegato nucleo originario di esponenti della società civile anche da TeamK, Movimento 5 Stelle, Verdi di Bolzano. Il tema è soprattutto



• Stretta di mano tra Chiara Rabini (Verdi) e Carlo Bettio (Partito democratico)

to interno al Pd. Andriollo ribadisce che «per gli eventuali candidati in campo è importante che si arrivi molto presto a una decisione». E Bettio, abbottinato più che mai, forse tirato di qua e di là dalle correnti interne, respinge le domande: «È una riunione interlocutoria, come è normale che ce ne siano in qualsiasi percorso di valutazione da campagna elettorale».

Nel giorno più lungo, tra i dem serpeggia la convinzione che un candidato civico, per quanto credibile, affidabile e capace, metterebbe in un angolo

ITALIA-AUSTRIA

Doppia cittadinanza, nuovo stop

• «La doppia cittadinanza non è tra gli obiettivi del programma di coalizione, benché possa esserlo per singoli partiti». Così il presidente Arno Kompatscher ieri, in Consiglio, rispondendo a una interrogazione di Andreas Leiter Reber (Freie Fraktion). Il presidente precisa che «i giuristi sono con-

cordi sul fatto che la doppia cittadinanza non favorirebbe l'Autonomia: qualora la partecipazione fosse bassa, potrebbe addirittura mettere l'Autonomia a rischio». Inoltre, sottolinea, «dato che a Roma si sta trattando sull'Autonomia, non sarebbe intelligente aggiungere questa materia».



• Juri Andriollo (Pd)



• Alberto Faustini (indipendente)

il Pd. Corrono parole durissime: «Massacrare il Pd determinerebbe la morte di tutto il resto del centrosinistra. Forse non dei Verdi, che sono distribuiti su tutto il territorio, ma di quelle forze politiche che vivono nelle aree urbane si».

È chiaro che l'investitura di un civico come candidato del centrodestra abbia messo in agitazione i sostenitori del candidato di partito nel centrosinistra: colui che, una volta eletto sindaco, risponde innanzitutto al partito e ovunque vada porta con sé il marchio dem. Ma la de-

finizione del candidato tarda ad arrivare, e in questa situazione di stallo c'è chi rimpiange di non avere spinto perché si organizzassero le primarie.

Il "mistero" dei Verdi

Sui Verdi di Bolzano si apre un piccolo mistero. Durante la riunione di lunedì sera, infatti, il direttivo del partito ha trovato una convergenza sull'ex direttore dell'Alto Adige. Con il quale peraltro Chiara Rabini e il capogruppo **Rudi Benedikter** avevano avuto un lungo colloquio che li aveva convinti dell'efficacia della sua candidatura, sia nel possibile confronto con il candidato del centrodestra, sia nell'orizzonte di una coalizione unita. Ma alla riunione di ieri sera Chiara Rabini ha partecipato come possibile candidata sindaco, con **Brigitte Foppa** (capogruppo nel consiglio provinciale) a fare da referente per il partito. Segno che il desiderio di avere una candidata sindaca non è sopito.

Divisi tra Faustini e Andriollo

Per la Sinistra die Linke la candidata «ufficiale» sarebbe stata la ex vicepresidente dell'Inps **Luisa Gneccchi**, così come sarebbe stato subito garantito l'appoggio al professor **Francesco Palermo**. Il segretario **Luca Di Biasio** non segnala, ora, una propensione per Andriollo o per Faustini. La Sinistra discuterà tra oggi e domani gli sviluppi della riunione di coalizione.

Anche il TeamK lunedì sera si è riunito. La linea è netta: o si candida chi ha le maggiori probabilità di vincere, e qui il TeamK ha virato su Faustini già parecchio tempo fa, o il partito potrebbe sganciarsi dalla coalizione e correre da solo con un proprio candidato o con una propria candidata. Il Movimento 5 Stelle propende per Faustini, ma non pone veti. Tra i Socialisti si registrerebbero orientamenti diversi.

La lista Caramaschi si sfilava dai ragionamenti sulla personalità, cui antepone il tema del programma. «Noi ribadiamo la necessità di una via condivisa di continuità a fronte dell'azione di governo messa in campo dalla giunta uscente», riferiva nei giorni scorsi il consigliere **Primo Schönsberg**.

Cose da non credere!

La rubrica alpina di Manuel Lutz, direttore di Vitalpin

Quando viaggiamo con i mezzi pubblici, aspettiamo il nostro turno dal dottore o pranziamo da soli, il più delle volte passiamo il tempo guardando il cellulare e, nel farlo, siamo sommersi da informazioni. Non si controlla quasi mai se queste siano vere: l'effetto dei titoli negativi fa molta più impressione. Di recente ha suscitato grande scalpore un sondaggio svolto per Mastercard da Ketchum Publico GmbH sul tema dello sci e dello snowboard. Il 64% dei cittadini austriaci avrebbe voltato le spalle agli sport invernali. La causa principale dell'abbandono sarebbero, naturalmente, i costi sempre più alti. Sarà vero?

Le sole statistiche di cui ci possiamo fidare sono quelle che noi abbiamo falsificato. Basta una breve ricerca per avere la risposta: non si può certamente parlare di un calo del numero di sciatori. Secondo una recente indagine effettuata da Manova GmbH su incarico della federazione professionale della Camera dell'economia dell'Austria, il 39% della popolazione tra i 14 e i 70 anni va a sciare. Altre statistiche austriache parlano di 2,96 milioni di sciatori tra i 6 e gli 80 anni. Ciò corrisponde - come riportato anche dal sondaggio - a circa un terzo della popolazione totale. Questa cifra, tuttavia, corrisponde anche alle statistiche degli anni precedenti. Nel 1992, più di 30 anni fa, la quota di sciatori in Austria era di poco inferiore al 33%, ma a fronte di una popolazione di 7,8 milioni di persone. Quindi, c'erano circa 2,6 milioni di sciatori, ovvero quasi 400.000 in meno di oggi. Considerato l'andamento demografico, in definitiva oggi ci sono più sciatori e sciatrici rispetto a 30 anni fa.

L'Istituto provinciale di statistica altoatesino ha rilevato che il 22% della popolazione tra i 18 e gli 80 anni pratica lo sci, con una punta del 30% per la fascia di popolazione tra i 18 e i 39 anni. Se si aggiungono i bambini e i giovani tra i 6 e i 18 anni, anche in Alto Adige circa un terzo della popolazione pratica sport invernali. Torniamo al sondaggio, in cui possiamo trovare una serie di incongruenze simili. Una prima obiezione alla luce delle statistiche citate: secondo il sondaggio, lo sci sarebbe un'attività ricreativa amata soltanto da poco meno del 18% degli austriaci a partire dal sesto anno di età. Si dice che soprattutto le famiglie vorrebbero delle offerte dedicate a prezzo ridotto. Ma ce ne sono! Apparentemente gli intervistati non ne erano al corrente.

In tutte le regioni in cui lo sci è diffuso sono presenti molte iniziative e offerte speciali. Ad esempio, come riporta la Ortler Ski Arena, l'abbonamento stagionale di quest'anno, particolarmente vantaggioso per i bambini tra i 9 e i 14 anni, ha portato sulle piste ben 1.000 (!) giovani sciatrici e sciatori in più. Questo sì che è un titolo da prima pagina - non vi pare?



Manuel Lutz è direttore di Vitalpin dal 2024. Dietro le quinte funge da portavoce, elabora nuovi progetti e idee per Vitalpin e cerca soluzioni che soddisfino sia le persone che le imprese dell'arco alpino.
info@vitalpin.org

Bando di gara

«A22, ce la faremo anche senza Alperia»

BOLZANO. Bando per la concessione dell'A22: si complica anche la strada del possibile aiuto offerto da Alperia e Dolomiti energia. Autobrennero ha chiesto alle due società energetiche un sostegno per rispettare uno dei requisiti previsti dal bando: il concessionario deve garantire un fatturato medio degli ultimi 5 anni (2019-2023) di 1,026 miliardi di euro, ma Autobrennero viaggia intorno a 540 milioni. Dolomiti Energia e Alperia (entrambe sopra i 2 miliardi di euro di fatturato medio) per ottenere quello che in gergo tecnico si chiama «avallimento». La prospettiva sarebbe quella di un apporto da 300 milioni da suddividere tra i due player dell'energia. Ma lo statuto di entrambe le società prevede una durata della società solo fino al 2050, mentre la concessione autostradale sarebbe di 50 anni. Sarebbe necessario modificare gli statuti. Sul tema è intervenuto

to ieri il presidente Arno Kompatscher: «Alperia e Dolomiti Energia sono due ipotesi. Ce ne sono tante altre sul campo. Nessuno ha chiesto delle fidejussioni bancarie, che sono molto più importanti. Alperia è un'ipotesi, sembrerebbe anche un po' logica: è territoriale, ci possono essere collaborazioni. Se lo statuto non lo permettesse, allora si farà con qualcun altro. Non credo che sia una cosa drammatica». Pensa che Autobrennero abbia le carte giuste per aggiudicarsi la gara? «Penso che A22 abbia buone carte e che sia nelle condizioni di soddisfare le richieste previste dalla legge. Ed è sempre la legge a prevedere la possibilità di un diverso proponente. Ma un mio posizionamento su questo tema non è rilevante. Non mi stancherò mai di dire però che l'appalto è per noi, come Province, Regione e altre regioni, un grande successo».